

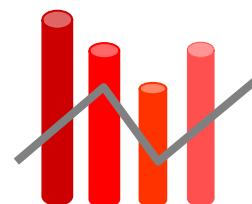


Camera di Commercio
Pesaro e Urbino



Stato dell'economia provinciale al 31.12.2016

Pesaro, aprile 2017
a cura del Servizio Studi e Statistica



La versione digitale è disponibile nel sito camerale www.ps.camcom.gov.it

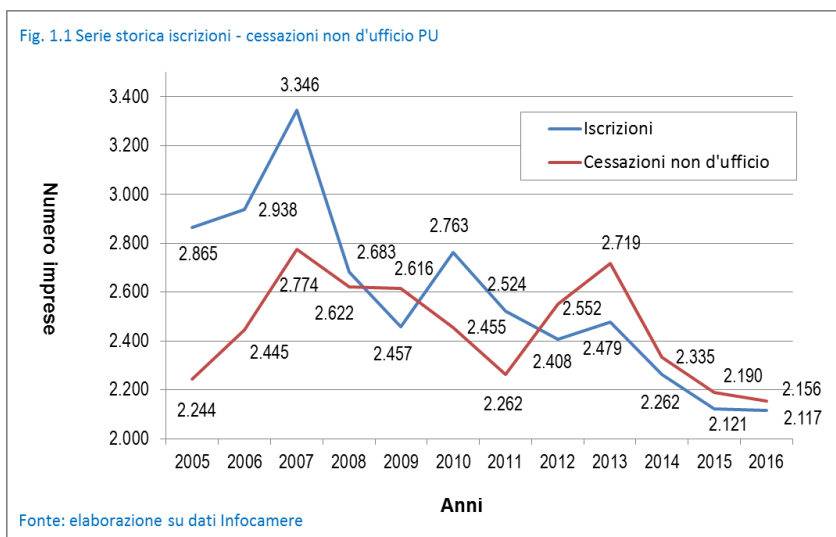
1. Il sistema imprenditoriale

Le tensioni che da diversi anni affliggono l'intero sistema economico non sembrano ancora allentare la morsa ed anche quest'anno l'anagrafe camerale registra un segno negativo allontanando le aspettative di ripresa da più parti auspicata.

Analisi strutturale Nella provincia di Pesaro e Urbino, dal 2000 al 2007, il saldo tra imprese iscritte e cessate alla Camera di Commercio era pari mediamente a circa 400 imprese all'anno. Nel 2008 il saldo è stato sostanzialmente nullo e nel 2009, per la prima volta, il saldo tra imprese iscritte e cessate è risultato negativo. Si è riscontrata una leggera ripresa nel 2010 e nel 2011 ma purtroppo anche nel periodo anni 2012-2016 si è registrata una inversione di tendenza nel saldo tra imprese iscritte e cessate (Fig. 1.1).

Analisi congiunturale Nella provincia di Pesaro e Urbino, nell'anno 2016, il Registro delle Imprese della Camera di Commercio di Pesaro e Urbino rileva una flessione pari a -39

imprese al netto delle 162 cessazioni d'ufficio, ovvero quelle cancellazioni effettuate direttamente dal Registro Imprese quando le imprese perdono i requisiti di legge per l'iscrizione. Nello stesso periodo



sono infatti nate 2.117 imprese contro 2.318 cessazioni per un tessuto imprenditoriale provinciale che comprende 41.069 imprese. In termini relativi nella provincia di Pesaro e Urbino si è registrata una flessione minima del tasso di crescita del -0,09% rispetto ad una flessione del tasso regionale del -0,17% ed un minimo rialzo del tasso nazionale dello 0,68%.

Circa la tipologia delle 1.484 iscrizioni sulle 2.117 totali è da notare che tra queste le imprese femminili sono 576, le imprese giovanili (under 35) sono 610 e le imprese straniere sono 298.

Sulla base dell'analisi settoriale hanno registrato una flessione i settori agricoltura con -53 imprese (con uno stock di 5.663 imprese), legno -13 (404), prodotti in metallo -20 (890), mobili -23 (1.200), commercio -61 (9.334), costruzioni -99

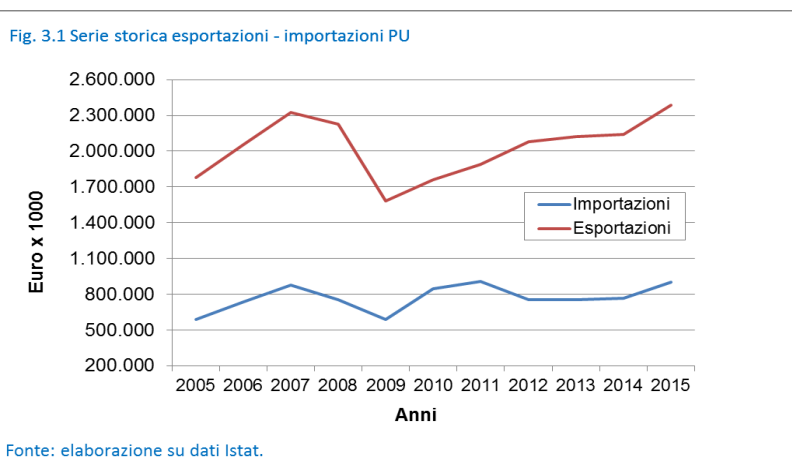
(5.809), trasporto e magazzinaggio -7 (1.239). Segnali positivi provengono invece dai servizi di alloggio e ristorazione +8 (2.969), le attività immobiliari +47 (2.565), attività finanziarie e assicurative +7 (689), attività di direzione aziendale e consulenza gestionale +24 (382), sanità e assistenza sociale +12 (203).

L'artigianato registra una flessione pari a -220 unità per una consistenza di 11.282 imprese e rappresenta il 27,5% dell'intero sistema imprenditoriale della provincia.

La classe dimensionale Le dinamiche relative alla natura giuridica delle imprese consolidano il rafforzamento strutturale del sistema provinciale con +254 società di capitale (9.959), -107 società di persone (9.081), -198 imprese individuali (21.239) e +12 altre forme (790). La bassa competitività di cui spesso il nostro sistema risente è spesso causata dalle ridotte dimensioni delle nostre imprese che rientrano orientativamente per il 94,2% nella classe dimensionale da 0 a 9 addetti, per il 3,7% nella classe da 10 a 19 addetti, per l'1,5% nella classe da 20 a 49 addetti e per lo 0,6% nella classe da 50 addetti e oltre.

2. Il commercio estero

Bilancia commerciale Dopo un periodo di crescita ininterrotta del commercio estero dall'anno 2003 fino al 2007 la crisi economica internazionale ha gravato dapprima ed in misura più leggera nell'anno 2008 e poi più



pesantemente nel 2009 sia sulle esportazioni che sulle importazioni della provincia di Pesaro e Urbino. A partire dal 2010 si è registrata quindi una inversione di tendenza, soprattutto sulle esportazioni, che si è consolidata e rafforzata negli anni successivi fino a raggiungere il risultato del 2015 in cui si è finalmente superata la precedente prestazione del 2007.

Nell'anno 2015 prosegue il trend positivo delle esportazioni che sono cresciute in provincia rispetto all'anno precedente dell' 11,38%, a livello nazionale del 3,76%, mentre a livello regionale si registra una flessione del -2,29%. Le importazioni, sempre nell'anno 2015, hanno fatto registrare una crescita del 17,71% a livello provinciale così come a livello regionale del 5,27% e a livello nazionale del 3,30%.

Analisi congiunturale per settore di attività In provincia le esportazioni nell'anno 2015 ammontano in totale ad € 2.387.408.769 con un incremento rispetto al 2014 pari al +11,38%.

Hanno contribuito all'avanzamento anche se in maniera differenziata i settori: "prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e della pesca" con +34,18%, "metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti" con +17,02%, "apparecchi elettrici" con +17,88%, "mezzi di trasporto" con +63,62%, "macchinari ed apparecchi" con +10,83%, "navi e imbarcazioni" con +151,08%, "mobili" con +8,87%. In controtendenza i settori: "prodotti alimentari, bevande e tabacco" che registra una flessione pari al -6,67%, "prodotti tessili e abbigliamento" con -6,85% e "legno e prodotti in legno, carta e stampa" con -1,61%.

Anche le importazioni con € 901.053.167 hanno conseguito un incremento del +17,71% che può essere attribuito prevalentemente ai seguenti settori: "prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e della pesca" con +12,11%; "prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori" con +6,56%; "macchinari ed apparecchi" +22,35%, "metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti" con +24,95%, "articoli in gomma e materie plastiche" con +2,78%, "mobili" con +7,07%.

Analisi per area e paese La dinamica territoriale delle esportazioni della provincia di Pesaro e Urbino nell'anno 2015 è distribuita tra i paesi dell'area Unione Europea 28 per il 51,62% del totale ed extra UE 28 per il 48,38% del totale.

I paesi europei (che non coincidono con la UE) verso i quali la provincia ha esportato maggiormente sono la Francia con € 257.900.998 (+4,41%), la Germania con € 223.106.318 (+10,24%), la Spagna con € 123.741.173 (+23,32%), il Regno Unito con € 110.858.800 (+32,13%), Svizzera con € 105.186.051 (+14,50%), la Polonia con € 75.321.840 (+10,54%).

I paesi extra-europei verso i quali la provincia ha esportato maggiormente sono gli Stati Uniti con € 212.560.747 (+27,58%), gli Emirati Arabi Uniti con € 96.989.697 (+20,29%), la Russia con € 92.166.950 (-27,20%), la Cina con € 46.920.158 (+57,35%), l'Arabia Saudita con € 53.676.639 (+11,51%).

Dal lato delle importazioni i flussi dall'area UE 28 sono pari al 48,36% del totale, mentre dal resto del mondo i flussi sono pari al 51,64%.

Importiamo molto dalla Cina con € 155.916.264 (+21,12%), dall'Egitto con € 130.503.874 (+37,88%), dalla Germania con € 124.430.063 (+20,10%), dalla Russia con € 60.864.817 (+24,66%), dalla Francia con € 62.657.821 (+2,88%).

3. Il mercato del lavoro

L'occupazione e la C.I.G. Il tasso di occupazione (15-64 anni) nella provincia di Pesaro e Urbino, nell'anno 2016, è stato pari al 60,6% in crescita rispetto all'anno 2015 che registrava un 59,9%. Sempre nel 2016 il tasso di occupazione regionale è stato pari al 62,2% (62,1% nel 2015), mentre a livello nazionale è stato pari al 57,2% (56,3% nel 2015). Dai dati sopra riportati si evidenzia un incremento dell'occupazione sia in ambito locale sia a livello nazionale.

Nel 2016 in provincia le ore autorizzate di cassa integrazione sono state pari a 4.964.505 contro le 7.247.519 del 2015 con una flessione del 31,5%. Nello stesso raffronto le ore di cassa integrazione sono diminuite del 7,5% a livello regionale e del 14,8% a livello nazionale.

Nella provincia di Pesaro e Urbino gli occupati sono orientativamente pari a 5 migliaia in agricoltura (con una consistenza del 3,5%), 35 m. nell'industria in senso stretto (25%), 10 m. nelle costruzioni (7,2%), 27 m. nel commercio, alberghi e ristoranti (19,3%), 63 m. in altre attività di servizi (45%), per un totale di 140,0 m. di occupati.

La disoccupazione Il tasso di disoccupazione della provincia è salito dall' 11,6% del 2015 all' 12,5% del 2016, in

linea con quanto avvenuto a livello regionale dove si è passati dal 9,9% al 10,6% e in controtendenza con quanto registrato invece

Tav. 3.1 Tasso di disoccupazione in percentuale

Anni	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
PU	3,2	4,8	5,9	4,5	5,7	8,1	10,0	9,5	11,6	12,5
Marche	4,1	4,7	6,6	5,7	6,8	9,1	10,9	10,1	9,9	10,6
Italia	6,1	6,7	7,7	8,4	8,4	10,7	12,1	12,7	11,9	11,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

a il livello nazionale dove si è passati dall' 11,9% all' 11,7% (Tav. 3.1).

Il tasso di disoccupazione giovanile (fascia 15-24 anni) in provincia è pari al 34,6% (di cui 29,7% maschi e 44,3% femmine), 31,0% in regione (di cui 27,2% maschi e 37,0% femmine) e 37,8% a livello nazionale (di cui 36,5% maschi e 39,6% femmine).

4. I flussi turistici

L'analisi del commercio estero ha permesso di individuare la capacità del territorio di imporsi sui mercati internazionali e di attrarre risorse dall'esterno. Un'altra modalità con cui il territorio può attrarre risorse dall'esterno, al fine di alimentare lo sviluppo locale, è data dall'impiego della leva turistica.

Andamento stagionale Nell'anno 2015 si registrano in provincia un totale di 3.152.547 presenze, con un incremento rispetto all'anno precedente pari a +2,5%. La quota degli stranieri sulle presenze complessive si attesta sul 21,6% con 681.639 presenze.

Per quanto concerne gli arrivi si registra una lieve diminuzione pari a -0,26% per un totale di 642.342. La quota degli stranieri sugli arrivi complessivi si attesta sul 19,8% con 126.984 arrivi.

E' comunque una costante il cambiamento delle scelte di consumo del prodotto vacanza sempre più orientato alla contrazione della durata ed all'aumento della qualità pretesa. Fattori questi che dovrebbero promuovere un riposizionamento del modello di sviluppo turistico locale verso un'offerta differenziata che prediliga anche pacchetti vacanzieri più brevi ma caratterizzati da un livello qualitativo dell'offerta più elevato.

Presenze strutturali Se consideriamo gli ultimi venti anni per la provincia di Pesaro e Urbino possiamo delineare una tendenza di massima che a partire dagli anni '90 registra una crescita continua fino al 2003. A partire dal 2004 il flusso turistico registra una progressiva flessione fino al 2009. Nell'anno 2010 si registra invece una favorevole controtendenza che ha permesso un leggero recupero a livello provinciale, innescando trend positivo che prosegue anche nel corso del 2011, con una leggera battuta d'arresto nel 2012, per poi riprendere a partire dal 2013 (Fig. 4.1).

La quota degli stranieri sulle presenze complessive era pari al 19% nel 1990 e, seppure con una dinamica ciclica, fa registrare un leggero incremento passando al 21,6% nel 2015. Nelle Marche tale quota è passata dal 13% del 1990 al 19% del 2015 mentre in Italia si è passati dal 34% al 49%.

